

La PIETRASCRIPTA

PRO-LOCO PAGANICO SABINO, VIA S. GIORGIO

APRILE 1995



PAG 1

SOMMARIO

EDITORIALE

CHE SARRIA SSA PRO-LOCO

CULTURA

- NELLE IMMAGINI LA STORIA

- UN PAESE SI RACCONTA (R)

- I LAVORI STAGIONALI

- LA MIEITURA

- A MÈTE A MÈTE CHE LO RANU

E' FATTU

- GLI STORNELLI

DIALETTANDO

- DEFINIZIONI UTILI

- CALENNEMAJU

NOTIZIE DAL COMUNE

- CENTRO SOCIALE DIURNO

- INFRASTRUTTURE RURALI

- IMPIANTI SPORTIVI

- FONTE MATTEO E ACQUA

CORONA

- FOGNE ACQUE CHIARE

- APPALTI IN VIA DI

DEFINIZIONE

ATTUALITA'

- BILANCI E PROGRAMMI

SERVIZI

- SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

- ESERCIZI COMMERCIALI

- LA PRO-LOCO INFORMA

EDITORIALE

CHE SARRIA SSA PRO-LOCO

Nell'articolo 3 dello Statuto, sono chiaramente riportati gli "SCOPI" della "Associazione Turistica Pro-LoCo Paganico Sabino". Essa opera in un arco di attività molto ampio che va, dalla tutela del patrimonio artistico, storico e naturalistico, alla promozione di manifestazioni socio-ricreative, passando per la diffusione delle tradizioni culturali e folkloristiche e di molte altre attività collegate allo svolgimento della vita sociale.

Chi come me, sin dalla riscostituzione della Pro-LoCo di Paganico, ha creduto nell'utilità che questa Associazione potesse assumere nell'ambito delle piccole realtà comunali come la nostra, credo possa ritenersi sufficientemente soddisfatto dai risultati raggiunti. A molti di noi, essa ha consentito di maturare una valida esperienza, soprattutto sotto il punto di vista umano e ci ha avvicinato alle problematiche sociali di questo nostro piccolo comune. Abbiamo conosciuto i meccanismi che regolano i rapporti tra le associazioni di volontariato quali la nostra e gli organismi dello stato, e, grazie al nostro atteggiamento di apertura verso le altre realtà territoriali, siamo riusciti ad avvicinarci a chi aveva iniziato analoghe esperienze molti anni addietro. La collaborazione con il Comune ci ha condotto a programmare di concerto i piani culturali ed a cooperare in alcune piccole azioni tese al miglioramento ed alla sistemazione di spazi pubblici, nonché a pianificare interventi congiunti per non disperdere inutilmente idee, potenzialità ed energie.

La molteplicità delle iniziative di natura sociale, culturale, ricreativa ed ambientalistica, hanno automaticamente costituito un bagaglio di esperienze che va sicuramente consolidato per giungere a sempre più gratificanti traguardi. Al di là dei giudizi di merito sulle manifestazioni, che preferiamo lasciare ad altri, mi sembra evidente che l'operato della Pro-LoCo è una necessità di cui le piccole realtà comunali come la nostra non possono fare a meno. Viste le modeste forme di finanziamento e viste le numerose esigenze da dover in qualche modo soddisfare, la nostra

linea comune è stata quella di concentrare le risorse dei contributi su interventi strutturali ed impegni socio-culturali, per i quali quel che è stato prodotto è ancora poco. Come ormai noto, il giorno 18/2/95, l'Assemblea dei Soci, ha rinnovato il Consiglio ed il Collegio dei Revisori dei Conti, le cui composizioni sono riportate in ultima pagina. E' doveroso da parte mia, formulare un sincero e sentito ringraziamento a tutti i consiglieri uscenti che non hanno potuto riconfermare la loro candidatura, ma dei quali nessuno conosce meglio di me la laboriosità e l'altruismo profuso per onorare gli impegni assunti. Quanto descritto, riassume in forma sintetica anche la sostanza del nostro operato, che intendiamo qualificare ulteriormente, accettando ogni forma di collaborazione e di critica costruttiva.

Le nostre proposte sono quelle di riconfermare innanzitutto, quanto di buono avviato e consolidato in questi quattro anni di vita. Ad esempio, le attività ricreative hanno già raggiunto un buon livello organizzativo. L'interesse per il territorio e la tutela dell'ambiente, continueranno il naturale corso, attraverso tutta una serie di attività programmate da tempo anche con il comune, mentre le attività socio-culturali, anch'esse numerose, dovranno essere integrate da nuove iniziative. Gli obiettivi sono abbastanza chiari ed ambiziosi. Sarà necessario creare diversi motivi e nuovi luoghi di incontro servendosi delle numerose strutture pubbliche da tempo programmate ed appaltate dall'Amministrazione Comunale. Parallelamente si dovranno potenziare i punti di contatto e di collaborazione con le Pro-LoCo limitrofe, per sviluppare programmi comuni e per meglio orientare ed incrementare l'afflusso turistico. Sarà necessario inoltre, avviare la ricostituzione della Biblioteca con annessa fototeca, studiare e proporre particolari percorsi turistici e riappropriarsi del patrimonio storico-culturale locale. Non sono traguardi utopistici, ma molto dipende dalla collaborazione che ci verrà offerta e che non mi stancherò mai di chiedere.

Daniilo D'Ignazi

CULTURA

NELLE IMMAGINI LA STORIA

Realizzare una Mostra Fotografica del passato, nasconde sempre molte insidie.

La tentazione di mostrare una banale e raccogliatrice sequela di foto è sempre forte; come pure, dietro il grande interesse che una mostra suscita, spesso si cela l'ambigua esaltazione di una iconografia del passato, nella quale domina incontrastato il "come eravamo". Ben altre idee ci hanno guidato, non certo la ricerca del "bel tempo andato", nell'ingenuo tentativo di trovare in esso rifugio.

Così finalmente, anche se con forte ritardo, la Pro-Loco di Paganico, rilegge la sua storia attraverso questa Mostra Fotografica. Soltanto ora è stato possibile dare seguito all'idea: le foto c'erano già, eravamo noi a non essere "pronti".

Ritengo che, attraverso queste ultime iniziative (mostra sui reperti dell'Archivio Storico, Censimento dei Beni Artistici - Architettonici e Naturalistici, ecc..) Paganico si avvia a poter contare su una molteplicità di strumenti conoscitivi, che non solo contribuiranno a far crescere la consapevolezza degli abitanti nella loro storia e matrici culturali, ma costituiranno un preciso punto di riferimento per ogni tipo di intervento, indirizzato alla crescita economica e sociale di questo paese.

Pertanto, anche la mostra nasce, si sviluppa e si organizza attorno a questo nucleo di intenti. La raccolta dell'intero materiale fotografico, la sua sistemazione, ci mostrano lo spaccato di una comunità in un periodo di tempo

che va dagli inizi del '900 al 1960. Attraverso immagini sbiadite, probabilmente discutibili dal punto di vista estetico-formale, si leggeranno testimonianze del reale, siano essi:

- Aspetti urbanistici
- Condizioni lavorative
- Manifestazioni civili-religiose
- Organizzazione socio-economica

sullo sfondo di un paese che si modifica.

A questo punto, credo risulterà inevitabile considerare come Bene Culturale l'intera raccolta di immagini, in quanto elemento non inerte, che genera cultura allorché diviene struttura propulsiva di ricerca e di utilizzo in canali differenti.

Si pone quindi il problema, in un prossimo futuro, della conservazione di questo materiale, istituendo la creazione di una Fototeca nella quale poter fare confluire ulteriori testimonianze passate. Ne scaturirebbe uno strumento di lettura del territorio dove da più parti possono essere attinte preziose informazioni.

Anastasio Spagnoli



UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)

I LAVORI STAGIONALI



LA MIETTITURA

DA: Usi e costumi della Campagna romana - di Metalli.

Lavoro allegro, poichè essendo i "TAGLI", cioè le compagnie, composte d'ambo i sessi, e di ogni età, i canti e i frizzi mordaci s'incrociano da una "KAËTTA" all'altra.

Per questa lavorazione non vi è gente fissa, perchè i "TAGLI" sono reclutati fra i "GUITTI" e i contadini del Lazio, della Sabina, degli Abruzzi e delle Marche. La mietitura viene fatta entro un periodo di 11 giorni, a cottimo, ed il prezzo varia a seconda della distanza in cui si trovano le "TENUTE" dai centri abitati e dalla malaria che vi domina.

Ecco come presso di noi si esegue la mietitura. Il CAPO-FALCIA "SPACCA", apre, cioè, la strada agli altri: LO STACCONE, primo mietitore di tutto il taglio, gli tiene dietro con la sua KAËTTA (GAVETTA).

Il CAPO-GAVETTA miete e fa "u BARZU"; gli altri due mietitori mettono la messe sul balzo e il LEGARINO le lega. I GREGNAROLI compongono le "MANOCCARE": due file dritte e due sopra a traverso, l'ultima delle quali, con le spighe rivolte verso la levata del sole.

A MÈTE A MÈTE, CHE LO RANU E' FATTU

Svelti di braccia e dalle mani grandi. I mietitori? Spavalidi, burloni, attaccabrighe e qualche volta furbi; tenaci, casanova e grandissimi bugiardi. Mai credere a quello che raccontano: a sentir loro in sol giorno hanno mietuto tutto il grano dell'INVOLATA. <<OGNI SERRICCATO, UN MANOCCHU>>.

Scendono numerosi dal selvaggio Abruzzo, dal fiero Cicolano, e dai turtiti borghi sabini. Avvezzi alle fatiche, non li spaventa nè il viaggio, nè tantomeno le lunghe privazioni. Si dirigono presso le "tenute" della campagna romana: QUIRANI, CASTELL'ARCIONE, L'INVOLATA, IL DIVIN AMORE, LA BUFALOTTA. Li attendono enormi distese di grano ed impazienti proprietari. Questi gruppi di braccianti si distinguono per l'allegria contagiosa che li anima. Cantano, cantano spesso: stornelli, serenate, "canzonetti dispettosi": intonano cori nei momenti di riposo, ma soprattutto quando, la testa china, curvi, la gola arsa e fiaccati dal prolungato sforzo, affrontano senza soste quel biondo mare che ondeggia e vacilla sotto i colpi. Solo la lama che trancia gli steli. Una voce, cui si aggiungono cento altre, basta a ridare energia; rimbalza da un capo all'altro del "taglio", si accavalla ad altre più lontane:

*A mète, a mète
che llo ranu è fattu
non se rammucca più
lo raneturcu*

Si sa: il grano non può attendere; quando è maturo, va tagliato. Anche i mietitori sono gente sbrigativa:

*Sò venutu a mète
e voglio mète!
non sò venutu
a piantà e carote.*

Ma se durante l'inverno le "opere" fanno da pecore, alla mietitura invece, si mutano in leoni: sanno che il padrone è alla loro mercé.

Questa è l'occasione per ottenere di refrigerio proprio ci vuole: qualche vantaggio economico, perchè:

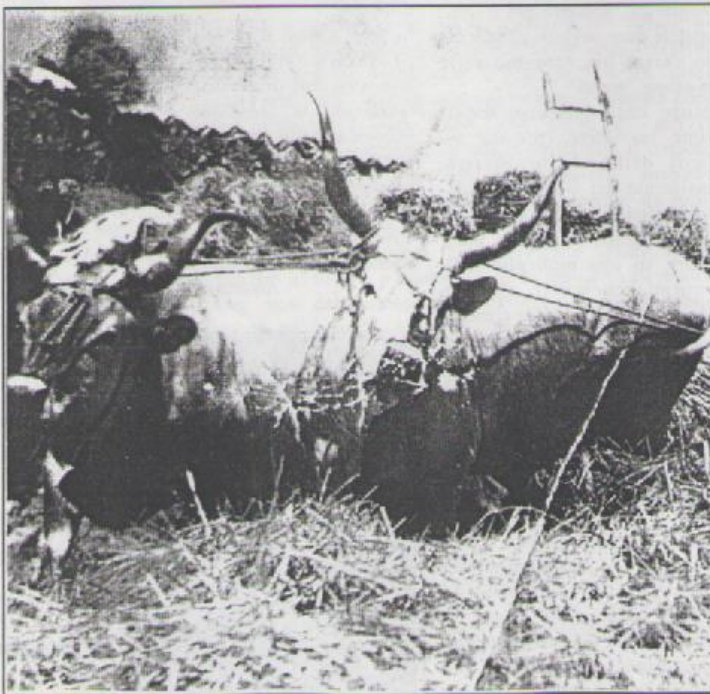
*Se u Padrone
on me da o caciù,
i manocchi jelli attacco
a buciu.*

*Cupèlla
che te messa
sotto 'nmacchione
cupèlla che tte pozzi rétrovane!*

Ma una volta giunti sul campo, (e questo, verso le tre del mattino) ognuno sa bene cosa deve fare. Lo sa il capo-falcia, lo staccone e tutte le kaette. Gente esperta.

Il bravo mietitore è quello che miete basso, che non lascia la spiga a terra dietro di sé. Il mietitore di mestiere, quando fa "u barzu" non posa a terra "u serriccu", ma intreccia le spighe nonostante il falcetto. E allorchè i ritmi diventano insostenibili, un urlo: punta staccò, che la compagnia soffia (soffre). Si attende con ansia il porta-spese, ma ancor di più l'acquiolo; oramai il sole splende alto nel cielo e un pò

E finalmente spunta il ritardatario, un urlo selvaggio e prolungato si sprigiona da tutti quei petti, da quelle pance affamate: PAROLAAA! grida il capo-falcia e le kaette abbandonano il lavoro adunandosi per il pasto. Così per tutta la durata della mietitura. Nelle estese "tenute" della campagna romana, essa viene fatta entro un periodo di undici giorni. Al termine, questa moltitudine di braccianti, fa ritorno ai loro luoghi d'origine: che lo facciano alla spicciolata, o in gruppo, li accompagnano come fedeli compagni una diffusa allegria ed un piccolo organetto.



STORNELLI

Il canto popolare, a seguito della repentina disgregazione della civiltà contadina, ha finito irrimediabilmente per subire medesima sorte: la sua funzionalità è andata progressivamente scomparendo dall'orizzonte culturale della campagna della Valle del Turano. Ci restano è vero, alcuni esempi di testi, motivi che sanno di antico e proprio per questo affascinanti; ma solo parole ormai svuotate di significato, sganciate da qualsiasi realtà socio-economica. Allora invece, il canto ricopriva una serie di "RUOLI" ben definiti nel contesto del mondo contadino: non era soltanto occasione di divertimento e di trasmissione culturale; spesso diveniva strumento usato per ritmare il movimento del corpo nei vari lavori campestri. Questo argomento verrà trattato in maniera più approfondita ed esauriente in un prossimo futuro; per ora possiamo dire che, a Paganico e nella Valle del Turano era molto diffuso il canto lirico-monostrofico che si manifestava nelle sue due classiche forme di "STORNELLO" e "STRAMBOTTO".

"CANZONETTI DISPETTUSI, STORNELLI D'AMORE, DI SALUTO, DI LAVORO", queste erano alcune delle tipologie di stornelli presenti nel territorio.

*La morte e llo frittu
è lla cipolla,
la salute ell'omo
è lla cupèlla.*

*Lo mietitore pe mète lo ranu
ce vogliu maccaruni e vinu bonu.*

*Addo me rêdò vedo ranu,
lu cerco e non lu trovo lu confinu.*

*E la cicala canta canta a stesa,
mèti lo ranu e portatelu a casa.*

DIALETTANDO

A GUITTARÀ - Da "guitti" ovvero campagnoli addetti al lavoro stagionale dei campi. Termine longobardo con il quale furono classificati i lavoratori della terra.

ARA - Aia.

E MARTELLA - Veniva usata per ribattere la lama della falce. Composta da una piccola incudine che veniva fissata sul terreno e da un martello.

A CÔTA - Di tufo o di smeriglio. Usata per molare i falcetti in occasione della mietitura.

CORNU - Corno di mucca che veniva riempito d'acqua necessaria per bagnare "a còta".

ANGINU - Gancio metallico che infilato nella cintura a mo di passante, serviva per riporre il falcetto. Generalmente posizionato sopra le natiche.

SERRICÇU - Falcetto usato per tagliare il grano. (serricchiu)

FARGIA - Falce.

FARGIA SGAMMATA - Falce smontata.

SÉPPE - Tasselli di legno.

CUPÈLLA - Piccolo barile. Capacità 2 - 5 litri. Veniva riempito d'acqua o vino. Modo di dire: "KUPELLA PATRÒ!".

CANNILLU - Piccolo tubo di canna, dal foro sottile, che infilato nella cupella moderava notevolmente la fuoriuscita del vino o dell'acqua.

RANKÀTA - Quantitativo di grano che era possibile abbrancare con una mano nell'atto della mietitura.

MANOCÇU - Covone. (manocchiu)

BARZU - Due mazzi di spighe congiunti insieme per legare la gregna.

MANNÀTI - Grano raccolto dalle spigarole in piccoli mazzetti.

AJJÈMMÈLLÀTI - Modo per aumentare la capacità della "rancàta". Attorcigliando alcuni steli nella prima rancàta, se si era abili, si lasciava spazio ad altre "rancàte" senza posare il grano.

MANOCÇÀRA - I covoni vengono raccolti e ordinati su tre file: la prima verticale e le altre orizzontali. Il grano così sistemato prendeva aria e maturava meglio. (manocchiara)

TRAGLIA - Struttura di legno corredata di "balluni" che montata sul basto dell'asino permetteva il trasporto del grano mietuto nell'aia.

BALLUNI - Teli posti nelle due sezioni rettangolari della traglia su cui venivano appoggiati i covoni.

STACCÓNE - Capomietitore. Modo di dire "Punta staccò, che la compagnia soffia".

SCAPPIÀME - "Ranu sfianku che remàne aventro alla Cama". Grano vuoto che rimane nella "cama".

CÀMA - Membrana che avvolge i chicchi di grano.

ATTACCU A BUCIU - Legature (con barzi) fasulle dei covoni.

SCINICARÒLA - Tavola piena di ferri, sopra i quali vengono strofinati i MANNATI dai quali fuoriesce il grano.

Invettiva: Te pozzi scinicà co lla scinicaròla e ferru.

Anastasio Spagnoli

CALENNEMAJU - Ecco la formula ricorrente che si pronuncia per l'occasione:

**San Felippu e Jacu
faccio a Calennemaju
se 'mmoro affonno
se nno retorno.**

NOTIZIE DAL COMUNE

SONO IN CORSO DI REALIZZAZIONE LE SEGUENTI OPERE PUBBLICHE:

- Il Centro Sociale Diurno, che dovrà costituire la base e la struttura portante del programma sociale dell'Amministrazione. Si tratta del primo stadio dei lavori di realizzazione di un progetto ambizioso, di cui si è fatto già cenno nel numero del dicembre 1994. Questo intervento che consentirà di rendere operativa la struttura, che verrà successivamente completata, costerà circa 87 milioni ed è finanziato in larga misura dalla Regione Lazio. Lo sta realizzando l'impresa Bocchi; si spera di metterlo in funzione nel corso della prossima estate;

- Infrastrutture Rurali:

l'impresa Gentileschi di Rieti sta realizzando la sistemazione della strada del Colle della Valle, infrastruttura fondamentale per il mantenimento e l'auspicato rilancio di attività agricole e agrituristiche sul territorio; è già stato sistemato il tratto più difficile (quello che costeggia il fosso di Fonte della Ficora) che collega la strada superiore da quella inferiore, tratto che per la sua particolare pendenza ha sempre creato molti problemi. L'opera ha un costo complessivo di circa 226 milioni ed è finanziata con contributi della Regione Lazio e della Comunità Montana del Turano;

- Impianti Sportivi:

l'impresa Cicchetti di Rieti si è aggiudicato un lotto di lavori per 60 milioni (45 a carico della Regione Lazio e 15 a carico del Comune) che porteranno la struttura a ridosso del suo completamento. Per questo c'è già un ulteriore finanziamento di 50 milioni da parte della Regione Lazio; l'impresa Cicchetti ha già iniziato i lavori che verranno rapidamente portati a conclusione;



- Fonte Matteo e Acqua Corona:

le due sorgenti che erogano l'acqua potabile rispettivamente alle borgate Campo di Grotte e Crugnaletta saranno protette da una recinzione che impedirà o, quantomeno, attenuerà il rischio di inquinamento, ne saranno rinnovate le captazioni e saranno dotate di potabilizzatori a raggi ultravioletti, in grado di assicurare la massima igienicità delle acque senza ricorrere a clorazione. I lavori sono in corso di esecuzione da parte dell'impresa Cicchetti per una spesa di circa 35 milioni a totale carico dello Stato (Legge Finanziaria 1991). Con le opere in paragrafo sarà completato il programma di tutela di tutti e cinque gli acquedotti del paese a garanzia della salute di tutti gli utenti, residenti, turisti ed occasionali;

- Fogna Acque Chiare da via Monte Cervia fino alla Strada Provinciale Paganico-Bivio:

L'opera del costo di lire 65 milioni

(a totale carico dello Stato ex Legge Finanziaria 1991) è parte di un articolato e organico programma di regimentazione delle acque chiare che si sta decisamente portando avanti; la sta realizzando l'impresa Cicchetti.

Inoltre sono in via di definizione gli appalti relativi:

a) Ristrutturazione e stabilizzazione del muro di cinta del Cimitero (costo 20 milioni);

b) Fogna acque chiare della zona Calende (costo 30 milioni).

Nel prossimo numero, sull'attività e sui programmi del Comune sarà data un'organica informazione a cura della nuova Amministrazione eletta nella consultazione del 23 aprile scorso che, come è noto ha riconfermato alla carica di Sindaco Sergio Spagnoli (Vice Sindaco Carlo Polidori, Assessore Enrico Bonanni).

ATTUALITA'

BILANCI E PROGRAMMI

Il 1994 ha visto la Pro-Loco di Paganico impegnata nella realizzazione di numerose manifestazioni folkloristiche, ricreative e socio-culturali che hanno prodotto un impegno di spesa di £ 14.439.782. Essendo stati gli introiti pari a £ 19.135.290, il bilancio dell'anno passato si è chiuso con un attivo di £ 4.695.508.

Per tutte le manifestazioni a carattere ricreativo, come più volte ribadito, abbiamo seguito il criterio dell'autofinanziamento. Gran parte degli utili prodotti da queste manifestazioni, sono stati reinvestiti per apportare miglioramenti alle strutture ed alla funzionalità delle manifestazioni stesse; si veda ad esempio il materiale di arredo per le sagre (ombrelloni, tavoli e panche) destinato anche ad altri scopi.

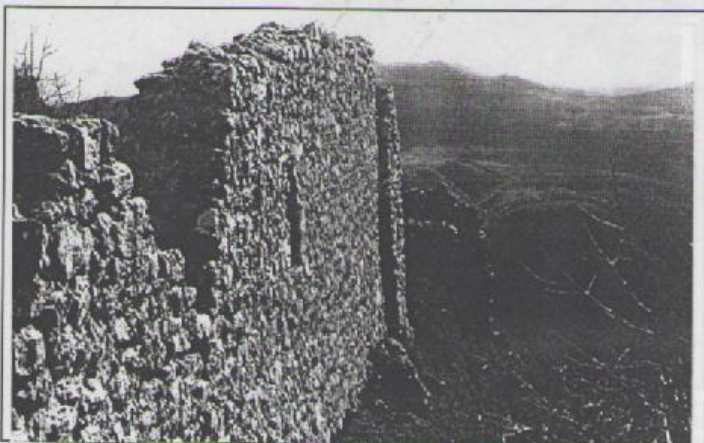
Il resto è stato impegnato per alcune necessità sociali, quali la donazione di panchine pubbliche, e, per la realizzazione di gran parte delle iniziative socio-culturali (mostre e ricerche). I contributi offerti dagli enti (Comunità Montana del Turano, Ente Provinciale per il Turismo di Rieti e Comune di Paganico), diversamente, sono serviti a sostenere esclusivamente manifestazioni di carattere culturale, (pubblicazioni, mostre, concerti di musica classica), e per apportare migliorie alle strutture create per scopi socio-culturali. Il Bilancio '94, approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Soci, si potrà consultare, su richiesta, presso la nostra nuova sede sociale o durante le regolari Assemblee. Passiamo ora al programma 1995. Abbiamo iniziato il 9 aprile, (circa 50 partecipanti), con una interessante escursione sul Monte Navegna (1508 mt) alla quale ha aderito anche la Pro-Loco di Castel di Tora. Il 1° Maggio, proprio appena verrà divulgato questo stampato, sarà in corso di svolgimento la quinta edizione del

"Calennemaju Paganichese", che prevede la sagra dei "Vertuti" e l'apertura della mostra di "Documentazioni Fotografiche": << Nelle Immagini la Storia >>; (si veda a pag. 3). L'11 giugno, ad apertura del programma estivo, si terrà la quinta giornata ecologica. Il programma prevede inoltre la realizzazione di un concerto musicale, presumibilmente di musica classica, da collocare tra la fine di giugno e la prima quindicina del mese di luglio. Sempre a luglio, il 30, appuntamento con la sagra delle "Sagne Strasciate" e con la seconda mostra di "Documentazioni Fotografiche". Il 13 agosto è prevista una nuova giornata ecologica, per la tutela e la salvaguardia del territorio, le cui modalità sono da definire. Non è detto infatti che ci si debba interessare solo della pulizia delle rive del Turano. Nel periodo 18 - 20 agosto, proponiamo la "Festa Patronale". Per quest'ultima manifestazione, che a differenza delle altre descritte, è stata sempre gestita in collaborazione con un Comitato esterno, (tranne che per l'anno 1994), ci proponiamo di fissare appositamente una riunione nella quale avanza-

partecipanti le nostre proposte. Il programma estivo si chiude con l'escursione prevista per il 24 settembre alla quale mi auguro seguano altre piccole manifestazioni al coperto da realizzare nei mesi freddi. Parallelamente alle attività descritte, stiamo realizzando alcuni lavori che culmineranno con delle pubblicazioni, per le quali, nel corso del 1994, l'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico al Dott. Marco Pizzo. Sia per il "Programma di Ricognizione del Patrimonio Storico Artistico e Naturalistico" del Comune di Paganico, che per "La Moresca", la Pro-Loco coopera attivamente con il Comune.

Sono in cantiere altre piccole iniziative, ma intendo spendere queste ultime poche righe per ricordare che abbiamo avviato una serie di incontri, (siamo al terzo), con le Pro-Loco limitrofe. Lo scopo è quello di dare vita ad un calendario comune ed a qualche iniziativa congiunta, per la quale abbiamo avanzato già le nostre proposte. Speriamo di poter concretizzare quanto prima. Ci aspettiamo proposte, consigli, suggerimenti e collaborazione.

Daniilo D'ignazi



SERVIZI

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'



COMUNE DI PAGANICO SABINO

0765/723032

Via S. Giorgio 5

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Via S. Giorgio 7 - Dott.ssa. Franca Di Paolo

(MA. ORE 12.15) - (ME. ORE 16.30) - (VE. ORE 12.15)

AMBULATORIO MEDICO

Via S. Giorgio 9 - Dott. Sandro Ciogli

LU. ORE 17.30-19.15 GI. ORE 15.00-17.00

LABORATORIO ANALISI

C/O AMBULATORIO MEDICO

1° Venerdì del mese - su appuntamento.

FARMACIA

0765/76332

Via Turanense presso Castel di Tora



ESERCIZI COMMERCIALI



PANIFICIO VALTURANO

0765/723038

Viale Trieste n° 1-3-5.

BAR DOMINICI

Largo Marconi n° 8

EMPORIO IPPOLITI

Corso Umberto n° 26

RISTORANTE LONTERO

0765/723029

S.P. Turanense (Bivio di Paganico)

ARTICOLI CASALINGHI (Mantei Roberto)

0765/723065

Ambulante

ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)

0765/723023

0863/995471

LA PRO-LOCO INFORMA

Il giorno 18/2/95 sono stati rinnovati i seguenti organi della Pro-Loco:

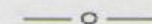
- Consiglio direttivo dei Soci -

D'Ignazi Danilo (Pres.), Vulpiani Alessandra (Vice Pres.), D'Ignazi Maurizio, Dominici Emanuele, Fratini Elia, Mattei Massimo, Mattei Mauro, Spagnoli Anastasio, Vulpiani Romano, Vulpiani Giuseppe.

- Consiglio dei Revisori dei Conti -

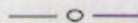
Mattei Maria Chiara (Pres.), Ciulla Adriana, Scipioni Paola e Fabiani Claudia.

Al giorno 15/04/1995 la Pro-Loco di Paganico Sabino conta 63 soci.



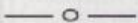
Gruppi di lavoro

Nell'ambito del Consiglio della Pro-Loco, si sono costituiti due gruppi di lavoro distinti: uno per le attività ricreative e l'altro per le attività socio-culturali. Chi è interessato può prenderne parte, rivolgendosi alle sig.re Elia Fratini e Alessandra Vulpiani o ai Sig. Anastasio Spagnoli e Giuseppe Vulpiani.



Paganico 1° Maggio 1995 "Documentazioni Fotografiche" Nelle immagini la Storia.

Quando non "troviamo le parole", quand'esse non ci bastano più, e ci appaiono inadeguate e poco incisive, ecco che, una piccola immagine sbiadita, logora e segnata dal tempo può dire cose che nessun letterato ha mai scritto. Che siano dunque le immagini a parlare per noi con il loro linguaggio immediato, dagli effetti sconvolgenti.



Programma Fototeca

Nell'ambito delle attività culturali, stiamo ricercando materiale fotografico "datato", ossia antecedente agli anni 60. Le foto che vorrete cortesemente concederci, verranno riprodotte e celermente restituite. Si ringrazia per la collaborazione.

Stampa computerizzata a cura della DE ARTE s.a.s. - via Credaro 19 Roma -
Trib. Roma 9948/88 - CCIAA 666937
Non è una pubblicazione periodica.

- Stampato, aprile 1995 -